Il governo regionale si è impegnato a varare tra breve 13 progetti

Per diecimila giovani siciliani si apre una speranza di lavoro

Sono già stati approvati dalla commissione per l'occupazione giovanile e riguardano i servizi socialmente utili - Centomila gli iscritti nelle « liste speciali » - Alcune riserve di fondo

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia può diventare un grande cantiere di lavoro per diecimila dei centomila iscritti nelle « liste speciali ». E' il regalo di capodanno che i giovani del nuovo movimento per il lavoro si sono fatti strappando al governo regionale l'impegno a varare in tempo utile i tredici progetti per i cosiddetti « servizi socialmente utili », che sono stati approvati e definiti l'altro giorno dalla commissione regionale per l'occupazione giovanile.

Ecco cosa prevedono tali progetti: un censimento delle reti idriche e fognanti (la cui urgenza viene testimoniata dall'inverno di sete che sta affliggendo mezza Sicilia) per la spesa di 954 milioni ed attraverso l'impiego di 240 giovani; la raccolta di dati sul territorio, quasi sette miliardi, per 1400 giovani; il censimento delle terre incolte e del patrimonio zootecnico (un miliardo e mezzo per 500 giovani, 3 per ogni 15 mila ettari del territorio siciliano); il potenziamento e la valorizzazione delle biblioteche (tre miliardi per 774 giovani); la tutela e la fruizione dei beni culturali (4 miliardi e mezzo per 1800 disoccupati); la manutenzione degli edifici pubblici e scolastici, da affidare a cooperative per oltre sei miliardi di spesa e 100 unità lavorative; attività turistiche (due miliardi e mezzo per seicento giovani); l'assistenza sociale per la prima infanzia, gli anziani e gli handicappati (quasi tre miliardi per 600 giovani); un progetto per la delimitazione del demanio forestale; la manutenzione dei boschi comunali, la tutela e la valorizzazione del verde pubblico attraverso la realizzazione camping (3 miliardi e settecento milioni per quasi mille giovani); interventi per la viabilità rurale e lo snellimento delle pratiche per le integrazioni comunitarie, il riordino degli archivi comunali e la tutela dei beni silvo pastorali.

« Intanto dopo tanti e gravissimi ritardi — commenta Maria Giammarinaro, segretaria della Federazione giovanile comunista, che ha partecipato ai lavori della commissione regionale — s'è potuto dare, in questa maniera una prima spinta all'avvio della attuazione della legge. Si tratta, per l'immediato, di far rispettare l'impegno, già assunto dalla giunta, di varare i tredici progetti, nei prossimi giorni, in modo da permetterne un tempestivo inoltro al CIPE che ha già stanziato per la Sicilia 40 miliardi ».

Il giudizio dei rappresentanti dei movimenti giovanili democratici sul lavoro svolto dalla commissione è quindi sostanzialmente positivo. Ed anche nel merito delle proposte contenute nei tredici progetti, Maria Grazia Giammarinaro rileva come « non sia passata l'impostazione meramente assistenziale che qualcuno voleva dare all'applicazione della legge 285 in Sicilia ».

Per esempio quasi tutti i progetti prevedono l'affidamento dei lavori alle cooperative giovanili, ed in alcuni casi come per il progetto relativo alla manutenzione ed agli interventi presso gli edifici pubblici e le scuole, tale indicazione risulta prioritaria. « Si apre dunque — osserva — un terreno concreto di iniziativa e di lotta per il movimento dei giovani disoccupati. Il 1978 dovrebbe segnare così una spinta rinnovata in direzione del nuovo associazionismo giovanile ».

Ma rimangono alcune riserve di fondo: i rappresentanti dei giovani non sono riusciti ad imporre, per esempio, al governo regionale di tenere in adeguato conto le proposte che in alcuni « progetti specifici » erano state formulate dai comuni. Alcuni esempi: le proposte di Petralia Sottana per le terre incolte e il tempo libero dei giovani; quelle di alcuni comuni della piana di Catania per un'indagine volta a rinnovare i sistemi di commercializzazione degli agrumi; le proposte di Marsala per la tutela e la valorizzazione del centro di ricerca ittiologica di Mazara del Vallo.

Il ritardo con cui il governo regionale ha dato il disco verde ai progetti per i giovani ha inciso insomma in qualche misura sulla qualità delle proposte formulate. Si resta ancora nel vago, per esempio, in quanto alla « formazione professionale »

Lo stanziamento complessivo previsto per mettere in cantiere i tredici progetti è superiore di qualche milione a quello già definito dal CIPE in sede di ripartizione dei fondi tra tutte le regioni. Segno che la Regione Siciliana dovrà far sentire tutta la propria forza per ottenere dallo stato una quota di finanziamenti più ampia; ma si rende necessaria, anche, e non solo per i servizi sociali, ma pure per tutti gli altri settori e in primo luogo per la agricoltura una cospicua integrazione finanziaria da parte della regione. « E' questo — conclude la segretaria dei giovani comunisti siciliani — un tema che i giovani intendono sottoporre all'attenzione delle forze autonomiste che riprendono le loro trattative il prossimo 5 gennaio. La disoccupazione giovanile è un banco di prova prioritario per la nuova maggioranza autonomista ».

v. va.

ABRUZZO - Approvata la legge dalla Regione

E' stato adeguato il trattamento economico dei dipendenti ESA

Nostro servizio

L'AQUILA — La legge regionale per l'adeguamento del trattamento economico del personale dell'Ente di sviluppo in mento economico del personale dell'Ente di sviluppo in Abruzzo, è stata approvata ieri dal consiglio regionale. L'iter del provvedimento è stato lungo e per molti aspetti travagliato: l'ultimo intoppo si è avuto con le osservazioni formulate dal governo che ha dichiarato illegittima la delibera dell'ESA recepita dal consiglio regionale per cui lo stesso consiglio ha dovuto provvedere con legge propria.

Per il gruppo comunista — in sede di dichiarazione di voto — il compagno Rosini ha espresso apprezzamento per il lavoro della commissione agricoltura e il contributo delle forze politiche democratiche che hanno consentito di garantire ai dipendenti dell'ESA un trattamento economico equiparato sostanzialmente a quello dei dipendenti della Regione. Compiuto questo atto a cui sono interessati circa 500 dipendenti dell'ente di sviluppo Abruzzese, rimane aperto — come è stato rilevato nel corso del dibattito — il problema della rapida definizione della legge di regionalizzazione dell'ESA. Infatti nella legge sull'adeguamento retributivo approvata oggi, si afferma che essa opererà « sino all'entrata in vigore della legge regionale che disciplinerà l'intera materia ».

r. l.

Vogliono licenziare tutti gli operai

Presidiata l'azienda di laterizi « S. Paolo » a Policoro

Dal nostro corrispondente

MATERA — I 45 dipendenti della San Paolo laterizi di Policoro da ieri hanno iniziato il presidio della fabbrica in risposta all'atteggiamento rigidamente intransigente della direzione aziendale decisa a licenziare in tronco tutti gli operai.

La crisi della azienda è causata, secondo l'attuale direzione, da una parte dall'elevato costo del lavoro e dall'altra dalla carenza degli impianti di produzione in particolare il forno che è giudicato addirittura cadente. In realtà queste affermazioni risultano alquanto pretestuose dato che, ad esempio il costo del lavoro corrisponde in realtà al solo 40 per cento del fatturato. Il 27 scorso durante un incontro cui avevano partecipato la direzione aziendale i sindacati e l'assessore regionale al lavoro Viti quest'ultimo aveva formulato una serie di interessanti proposte: innanzitutto aveva chiesto che l'azienda presentasse un piano di ristrutturazione entro breve termine (assicurando la Regione l'intervento pubblico) poi la cassa integrazione sino all'inizio della ristrutturazione ed infine aveva assicurato l'impegno dell'ente pubblico a garantire un lavoro all'eventuale manodopera risultante superflua al termine della ristrutturazione.

E' stato al rifiuto totale di queste proposte da parte dell'azienda che gli operai hanno deciso il presidio. Per questa mattina è stato intanto convocato un nuovo incontro tra le parti al comune di Policoro per una soluzione positiva e rapida della vertenza: soluzione che sembra improbabile sino a quando l'azienda resterà arroccata sulle posizioni che abbiamo detto.

Questa sera una delegazione del PCI si recherà tra i lavoratori della San Paolo in lotta.

m. pa.

Il 14 gennaio sciopero generale nella Valle del Belice

PALERMO — 15 gennaio 1978: 10 anni dal terremoto che portò morte e distruzione in decine di centri della vallata siciliana del Belice. 10 anni dopo il bilancio si compone di tre elementi fondamentali: la voragine di sprechi che ha inghiottito nella prima fase i miliardi destinati ad opere pubbliche ed alloggi popolari; l'avvio, che data proprio quest'anno, della ricostruzione delle case che l'ebbero distrutta dal sisma; nulla o quasi, invece è stato fatto per innescare un processo di rinascita.

L'altra sera, nella baraccopoli di Partanna (Trapani) i sindaci dei comuni del Belice e i dirigenti sindacali della zona hanno rivolto un appello alle popolazioni e alle forze politiche democratiche per fare del decimo anniversario un altro anniversario di lotta.

Il 14 gennaio la Valle del Belice scenderà in sciopero generale.

« La lotta, l'unità, la conseguente fiducia in un avvenire migliore — hanno scritto i sindaci nel loro appello — hanno scosso dall'indifferenza i governi nazionale e regionale. Il Belice rinasce per la lotta, per la solidarietà nazionale, per le leggi conquistate. Sorgono in questi giorni le nuove case. Ma non basta: occorre tra l'altro una nuova legge che il governo nazionale si è impegnato a varare entro il 15 gennaio, e interventi coordinati dello Stato e della Regione, la commissione d'inchiesta per dar giustizia al Belice ».

Nella foto: alcune donne davanti alle baracche di Gibellina

Altro che calamità naturali!

PALERMO — *L'anno scorso in questi tempi pioveva. E, ricordate, mezza Sicilia venne giù in un susseguirsi di frane e smottamenti, preceduti dalle tragiche avvisaglie delle alluvioni, di Licata e Trapani. Franò Caltanissetta; una voragine s'aprì sotto il tempio di Giunone, sulla « collina degli dei » nella valle dei templi agrigentina. La grande siccità di questi giorni, l'angoscia di settecentomila palermitani rimasti senz'acqua, le erogazioni avarissime a Caltanissetta, a Messina, nella valle de Belice, sembrano un pugno di sale su queste ferite non ancora rimarginate.*

Ancora una volta, a Capodanno, la Sicilia fa i conti dunque con quelle che qualcuno s'ostina a definire « calamità naturali ». Ma il clima, in questa isola dove basta un acquazzone per sconvolgere il suolo e dove in assenza di precipitazioni per migliaia di persone, s'apre la prospettiva di una lunga e grande sete, c'entra poco. Frane e siccità mettono a nudo infatti, pesanti responsabilità d'ordine politico: la mancanza di una organica politica di programmazione della ricerca della captazione della distribuzione delle acque; l'esistenza di una politica di difesa del suolo ancora insufficiente e dispersiva; il perdurare d'una polverizzazione incredibile degli interventi e delle competenze sulle acque.

Il caso di Palermo parla chiaro: un acquedotto che denuncia per anni ma non provvede a fronteggiare il 50 per cento di perdita dell'acqua che immette nella propria rete; un grande lago artificiale, quello dello Jato, strappato dieci anni fa da poderose lotte popolari e ancora quasi inutilizzato, benché a 35 kilometri di distanza una popolazione di oltre settecento mila abitanti, non attenda altro, per dissetarsi, che proprio quei ventotto milioni di metri cubi d'acqua; millesettecento pozzi, per lo più abusivi, scavati da una consorteria piratesca che adesso specula sulla sete vende l'acqua al mercato nero ai condomini o allo stesso acquedotto. Si tratta di omissioni che puzzano di dolo; di ritardi e clientelare modo di gestire il potere.

Il 1977 si chiude, perciò, con questa illuminante lezione politica. E' ancora una volta un capodanno d'« emergenza »: per fronteggiare la situazione, rispondendo alle attese della popolazione, occorre legare i provvedimenti più urgenti, volti ad evitare il peggio, a misure tese a reimpostare in modo democratico e razionale una politica dell'acqua.

Ma per far tutto questo occorrono una seria ed efficace volontà politica; unità d'intenti; chiarezza di idee; capacità di programmazione; rapidità e pulizia nella spesa. Nella « grande sete » che affligge mezza Sicilia, si ritrovano dunque, tradotti in un significativo esempio i grandi temi che sono al centro del dibattito su una nuova « maggioranza autonomista ». Una regione nuova, più forte, capace di far sentire tutto il suo peso e di esercitare con pienezza i suoi poteri: un modo di governare, più pulito, la programmazione, la riforma della regione, un processo che occorre avviare al più presto, perché i tempi stringono. Un vero e proprio SOS che, non a caso, giunge proprio da Palermo, la città che è stata per lunghi anni la « capitale » del malgoverno siciliano, e dove — com'è testimoniato dalle ancor fresche vicende comunali — la DC sembra non aver colto tuttora la grande ed impegnativa lezione di rinnovamento che viene dalla crisi.

v. va.

Giovani arrestati: avevano rubato la pistola al parroco

CAGLIARI — Un giovane pastore ed un ragazzo di 15 anni sono stati arrestati dai carabinieri a conclusione delle indagini sul furto compiuto la notte di Natale nell'abitazione del parroco di Donori (Cagliari) al quale tra l'altro era stata rubata la pistola, una « Beretta » cal. 7,65.

Donna ferita da colpo di pistola: fermato il marito

AGRIGENTO — Un operaio, Giuseppe Anzalone, di 55 anni, di Palma Montechiaro, è stato fermato dalla squadra mobile di Agrigento perché sospettato di aver tentato di uccidere la moglie, Anna Lauricella, di 51 anni, con un colpo di pistola che ha raggiunto la donna all'addome.

Sia la Lauricella che il marito si trovano ricoverati presso l'ospedale civico di Agrigento. La donna è stata giudicata guaribile in 20 giorni. L'Anzalone, rimasto lievemente ferito alla mano sinistra, è stato sottoposto a piantonamento.

Volantini in un paese abruzzese: la mafia minaccia di uccidere

L'AQUILA — I carabinieri di S. Vincenzo Valle Roveto (l'Aquila) e la procura della Repubblica di Avezzano hanno avviato indagini su un lancio di volantini nell'abitato del paese, recanti scritte minacciose, firmate « giustizieri rovetani ». Le scritte annunciano la formazione nella zona di un'organizzazione definita mafiosa « che non vuole terrorizzare la cittadinanza, ma solo indurre qualcuno a pensare ai fatti suoi ».

Madre e figlio spacciavano banconote false

L'AQUILA — Madre e figlio, Sofia Antonelli di 56 anni e Giulio Florini, di 28, entrambi di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri per aver spacciato biglietti da diecimila lire falsi. I carabinieri hanno « sorpreso » il giovane mentre tentava di spendere in un negozio di abbigliamento un biglietto falso. Successivamente hanno trovato indosso a lui e alla madre e nell'interno della loro automobile altri biglietti falsi. I due sono stati rinchiusi nelle carceri a disposizione della magistratura.

Soluzione inadeguata di fronte all'aggravarsi dei problemi

Tutto come prima ad Altamura ancora una giunta Dc, Pri, Psdi

Sono gli stessi partiti che avevano aperto la crisi — Critico giudizio del PCI — Arroccamento dei democristiani

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Dopo tre mesi di crisi e immobilismo amministrativo, al comune di Altamura è stata rieletta una giunta DC, PRI, PSDI. Si è risolta così, senza nessun cambiamento profondo, la quarta crisi che il comune ha avuto nei due anni di vita di questo consiglio. L'unico fatto positivo è l'esclusione dalla giunta di un notabile democristiano locale, un personaggio più volte sotto processo per irregolarità amministrative, maggiore responsabile del caos urbanistico e della speculazione edilizia nella città. Per il resto poche variazioni nella spartizione delle cariche: sindaco e quattro assessori di cui due supplenti alla DC, due al PRI e due al PSDI.

Per quanto riguarda il programma, secondo quanto ha dichiarato il neoeletto sindaco, il dc Tommaso Marroccoli, quello dell'attuale giunta ricalca l'accordo tripartitico della precedente, ciò significa che questa giunta ripeterà la stessa stasi e impotenza della precedente. Per di più essa nasce male, in quanto registra già delle crepe nell'ambito della DC. Nelle votazioni per gli assessori due franchi tiratori non hanno votato i candidati della DC che hanno subito lo scorno di essere bocciati dalla loro stessa maggioranza. In una votazione supplettiva sono riusciti ad avere un voto, il minimo necessario per essere eletti.

Nonostante l'elezione di una nuova maggioranza restano le perplessità che si possano risolvere gli urgenti problemi che il comune ha di fronte. Infatti non si capisce come gli stessi partiti che hanno gestito in passato il comune e che avevano aperto la crisi perchè non riuscivano ad applicare gli accordi programmatici possano, oggi che la situazione amministrativa è peggiorata, realizzare il programma.

Di qui il giudizio negativo del PCI, che durante le trattative aveva proposto, di fronte alla drammaticità dei problemi che assillano il comune, una risoluzione di emergenza che coinvolgesse tutti i partiti democratici. Ma, ancora una volta, si è voluta dare da parte della DC, visto che gli altri partiti avevano riconosciuto l'importanza del coinvolgimento del partito comunista italiano, una soluzione arretrata e arroccata su posizioni deboli. Questo non significa che l'opposizione del PCI sarà cieca e precostituita, anzi sarà di stimolo e di controllo sulle cose da fare. Se la giunta affronterà e risolverà seriamente problemi urgenti come l'abusivismo in edilizia, l'occupazione giovanile, l'evasione fiscale, le aree per l'edilizia popolare, l'appoggio del PCI non mancherà. Riuscirà la giunta capeggiata da Marroccoli ad affrontare queste questioni urgenti? Molti in città dicono di no avvalorati in ciò anche dal giudizio negativo di alcune forze della maggioranza stessa.

Giovanni Sardone

Protagonisti in Sardegna un disoccupato e uno studente

Due fatti di cronaca e tante domande

CAGLIARI — Un giovane disoccupato di Nuoro di 35 anni, sposato e padre di cinque figli, accoltella un datore di lavoro che rifiuta di assumerlo. Un giovane studente di 16 anni rischia di perdere un occhio per « complicazioni burocratiche ». Sono fatti di cronaca apparsi in questo scorcio di fine d'anno sui quotidiani sardi. Fatti di cronaca che richiamano la nostra attenzione sul problema della occupazione e delle riforme sociali. Mai forse, come nel drammatico fatto di sangue avvenuto a Nuoro, l'opinione pubblica ha colto nella sua ampiezza la disumanità della condizione economica sociale e morale cui è sottoposto un lavoratore disoccupato.

Sia chiaro: non vogliamo né minimizzare, né attenuare la gravità dell'episodio in sé. Vogliamo solo cogliere quali « spinte passionali » sono presenti, quale « tilt » possa scattare nel subconscio di un lavoratore sottoposto alla umiliazione di elemosinare il proprio diritto al lavoro, senza, peraltro, ottenerlo.

Né minore per intensità di insegnamento è, sull'altro fronte, la tragedia « burocratica » che sta colpendo il giovane studente sedicenne, reo di essersi infortunato gravemente ad un occhio durante una lezione di scuola nel corso di una applicazione pratica di chimica.

Entrambi i fatti riportati sono legati ad un unico filo conduttore: lo sfacelo della nostra società e della sua dimensione umana. Viene automatico il riferimento logico al modo di governare, allo sfruttamento della nostra economia, all'uso delle risorse in funzione esclusivamente di profitto individuale, alle riforme « dette » e mai attuate, alla insicurezza economica e sociale

Quale domani ci sarà per questo giovane che sente sempre più lontano, sempre più avversario e nemico questo Stato e questa società? Quali consensi verso lui e verso tutti i giovani studenti disoccupati, le istituzioni pubbliche possono suscitare e conquistare se, messe alla prova, rispondono con « difficoltà burocratiche » alla domanda di salute di uno studente?

Questi interrogativi vanno posti con forza perché da essi si colga un grande monito per restringere i tempi di cambiamento, per attuare nel concreto il mutamento dello sviluppo sociale ed economico di cui la Sardegna e l'Italia hanno prontamente bisogno.

Salvo Maffei

BPS "La Banca degli Umbri"

BANCA POPOLARE DI SPOLETO

FONDATA NEL 1895

La Banca Popolare di Spoleto porge alla Sua affezionata Clientela e a tutti gli Operatori Umbri gli auguri più fervidi per l'Anno 1978.

Con piacere comunica Loro che i mezzi raccolti al 30 novembre 1977 in confronto a quelli esistenti al 30 novembre 1976 sono aumentati del 30,14% avendo raggiunto L. 230 miliardi 646.894.226.